

Dopo venticinque anni, ci può essere un approfondimento interiore, come un guardare indietro come l'argento che riflette. E spesso c'è anche una svolta biografica. Ci può essere la forza di aprire consapevolmente una nuova fase di vita e di dire "sì" a nuovo alla comunanza di vita.

Dopo cinquant'anni, si può guardare indietro ai frutti della comunanza di vita. Ciò che in futuro verrà vissuto insieme può, come oro solare, irraggiare sopra la coppia per dar luce a tutta l'umanità.

Preparazione al Matrimonio

Un Matrimonio davanti all'altare di Cristo è un passo speciale, che dovrebbe essere preparato attraverso molti colloqui con un sacerdote. In questi colloqui, si possono ricevere suggerimenti su come mantenere la vivacità della coppia e gestire le crisi. È altrettanto importante che sia il sacerdote, sia la coppia, siano concordi su questo concreto Matrimonio. Il rituale è sempre lo stesso, ma ogni coppia, ogni comunanza di vita, è unica. Anche i testimoni dovrebbero essere per tempo inclusi nella preparazione affinché non divenga un atto puramente formale.

Il Matrimonio e l'Atto di Consacrazione dell'Uomo

Il Matrimonio è l'inizio di un cammino comune, di una comunanza di vita. Se a questo cammino si dice di "sì" davanti all'altare di Cristo, allora Egli guida la

coppia sempre di nuovo davanti all'altare. Due persone, che nell'Atto di Consacrazione dell'Uomo collegano la loro comunanza con la Comunione, possono così nutrire e rafforzare non solo la loro coppia: al contempo, essi fanno fluire nuova forza per la Comunità attraverso la cui forza spirituale la loro coppia è stata benedetta.

Testo di Claudio Holland

La Comunità dei Cristiani Movimento per il rinnovamento religioso

www.lacomunitadeicristiani.it

Sacerdoti

Orlando Meggiolaro
Tel. 0423 468927 - 338 9376419
orlando.meggiolaro@gmail.com
31030 Castello di Godego (Treviso),
via San Martino 26

Luisa Testa
Tel. 348 3228220 luisa.testa10@virgilio.it
20138 Milano, via Freikofel 16

a riposo: Anna Annovazzi
40033 Casalecchio di Reno (Bologna), via
Manin 1/3

la comunità dei cristiani

MOVIMENTO PER
IL RINNOVAMENTO
RELIGIOSO

Il Matrimonio

*Uomo e donna: la polarità al cui centro
può manifestarsi l'essere umano*

La domanda sulla vita di coppia oggi non è più una questione sociale: "Come si vive nella coppia?", è piuttosto diventata una domanda puramente individuale: "Come voglio io, come vogliamo noi vivere una vita di coppia? E se c'è una vita di coppia, perché mai il Matrimonio?" A questa domanda di fondo, per la quale ci sarebbero anche argomentazioni fiscali, se ne aggiunge un'altra ancor più seria: "A che cosa serve un Matrimonio celebrato in chiesa?". Oggi, la società non ha più alcuna aspettativa nei confronti degli sposi e non dona più alcuna direttiva riguardo ai contenuti. Anche nella Comunità dei Cristiani non viene data alcuna direttiva. Allora, quale motivo resta per celebrare un Matrimonio in chiesa?

La coppia, un essere invisibile tra uomo e donna

Sulla Terra, ogni essere umano è unilaterale in quanto è sempre “soltanto” una donna oppure “soltanto” un uomo. Un essere umano completo, possiamo esserlo spiritualmente. Fisicamente, animicamente e nei nostri processi di vita, siamo ancora unilateralmente maschili o femminili.

Nella vita in comune di uomo e donna può però sorgere tra loro qualcosa di invisibile che non è né maschile né femminile, ma piuttosto generalmente “umano”. Questo “tra loro”, che solitamente si chiama relazione oppure coppia, è egli stesso un Essere. Si può riconoscere che questo Essere ha una propria biografia, un proprio stato d’animo: è possibile che entrambi i partner abbiano difficoltà mentre la coppia sta bene o anche al contrario. Nel Matrimonio, si tratta proprio di questo Essere che vive nella relazione tra uomo e donna e proprio in questa polarità è interamente umano. Si può dire: nel Matrimonio in chiesa la coppia viene “battezzata”; l’Essere “la comunità di coppia” si unisce con una comunità cristiana che vive nella comune ricerca di Cristo.

A che cosa dico “sì”?

Se si trattasse solo di una unione tra uomo e donna, non sarebbe molto significativo sposarsi. Ma il cristianesimo

è sempre concreto: non si tratta di amare “tutti gli uomini”, ma piuttosto “il prossimo”. Questo accade nel modo più coerente nella coppia dove ci si decide per un’unica persona. Nella forma classica del Matrimonio, questo appare nella promessa di fedeltà, che lega un essere umano all’altro. Anche nella Comunità dei Cristiani, entrambi gli sposi pronunciano un “sì”. Ognuno dice di sì alla propria decisione di una comunanza di vita con l’altro. Questo “sì” non lega strettamente le persone. Esso rafforza la decisione di riempire sempre di nuova vita il “sì” all’altro. Questo “sì” non dovrebbe tenere legati degli esseri umani. È un “sì” al movimento in comune che conduce al futuro e vuole essere vivificato sempre a nuovo.

I testimoni

Vivere in coppia è talmente qualcosa che riguarda il futuro da avere bisogno di ricevere aiuto. I due testimoni non hanno solo il compito di tenere viva la testimonianza che i due, in passato, hanno detto di sì. Con la loro presenza, promettono di volere accompagnare la coppia per aiutarla anche in futuro. Non dovrebbero impiccarsi nelle faccende della coppia, piuttosto dovrebbero sostenerla interiormente, pregare per la coppia, in breve: credere attivamente alla coppia. Nella ricerca dei testimoni bisognerebbe tenere presente la sfida connessa a questo compito.

Anelli e bastoncini

In un Matrimonio, si scambiano gli anelli: un simbolo molto antico. Così come l’anello viene portato in maniera visibile durante tutte le attività quotidiane, così anche la coppia ha un “lato esterno”, una dimensione sociale. Ogni coppia ha anche un “lato interno” chiuso, altrimenti la sua forza si disperde. Non si tratta di egoismo: ogni coppia ha bisogno di una “fonte” che deve essere curata affinché possa servire come sorgente di forza. Si aggiunge qui un nuovo simbolo: due bastoncini vengono legati insieme con un nastro rosso e, incrociati in diagonale, vengono sollevati sugli sposi. Nel bastoncino è visibile l’immagine della direzione interiore dell’uomo, del suo “Io”. Nell’immagine dei bastoncini incrociati diviene chiaro che due individualità non possono essere “parallele”. Esse possono muoversi in direzioni differenti, ma, per una comunanza di vita, necessitano di un comune punto di contatto spirituale.

“Splendere innanzi” e “seguire”: non è un’antiquata divisione di ruoli, ma una nuova sfida

Trasformazione e sviluppo sono temi centrali per il cristiano. Una rigida divisione di ruoli non può costituire il contenuto di un Matrimonio cristiano. Nel Matrimonio della Comunità dei Cristiani viene mostrata all’uomo e alla donna una sfida specifica: vengono

guidati in una nuova dinamica l’uno verso l’altro e verso il Cristo. Non si tratta di stabilire “chi porta i calzoni” in casa, ma di come l’individuale relazione col Cristo può portare luce nella relazione con il coniuge.

Gli uomini molto spesso volentieri “illuminano davanti” con le loro idee. Nelle faccende religiose, lasciano piuttosto alle donne l’iniziativa, esse spesso “precedono”. Nel Matrimonio, questa dinamica viene esattamente rovesciata: entrambi dovrebbero cercare la propria relazione con la luce del Risorto. Con questa luce – non con la sua propria –, l’uomo dovrebbe illuminare innanzi la donna (non precederla!). In questa luce – nella luce del Cristo che splende in lui –, la donna dovrebbe seguire l’uomo. L’uomo dovrebbe rendere visibile un cammino che non è lui stesso a determinare; la donna dovrebbe imparare a mettere in relazione la propria religiosa “forza di luce” con quella di un Altro.

Si tratta di una relazione spirituale. Si aprono nuove sfide che non corrispondono proprio alle vecchie rappresentazioni della divisione dei ruoli.

Nozze d’argento e d’oro

Il “sì” detto una volta davanti all’altare costituisce la decisione di vivere e di agire rinnovando di continuo il reciproco “sì”. Dopo venticinque anni (argento) e dopo cinquant’anni (oro), questo “sì” può essere rinnovato davanti all’altare.